

Storia di un libro di logica matematica

Da due anni frequento l'UNITRE. Significa università delle tre età, anche se gli allievi appartengono, salvo rare eccezioni, solo alla terza o alla quarta. Le lezioni si tengono nel glorioso Istituto Cattaneo, in piazza Vetra. E' una vecchia scuola con aule che aspettano un'imbiancatura da lunghi anni e gabinetti impresentabili con scritte non proprio poetiche. Ma gli allievi, forse nostalgici di un'antica giovinezza, arrancano volenterosi e ansimanti sulle interminabili scale ansiosi di conquistare un posto a sedere nelle aule non sempre capienti.

Mi ci trovo bene. Gli insegnanti sono di buon livello e l'essere liberata dall'incubo delle interrogazioni e dal dover ricordare quanto viene insegnato mi fa seguire con piacere e interesse le lezioni.

Talvolta il professore, sollecitato da qualche allievo inguaribilmente ottimista, consiglia un libro per approfondire la materia trattata. Io, diligente, me lo segno sul mio quaderno e mi riprometto di valutarne l'acquisto salvo poi dimenticarmene il giorno dopo. Ma ora occupiamoci del libro in questione.

Lo aveva consigliato la prof. S. M. Apriamo una parentesi. La suddetta è, rara eccezione, una ragazza giovane (trentenne), piccola e bionda (salvo varianti occasionali). I vegliardi allievi la seguono in silenzio, attenti e ammirati per la chiarezza nell'esposizione e la prontezza nel rispondere alle domande più insidiose. Chiudiamo la parentesi. Nel mostrarcelo ci disse che lo consigliava perché lo riteneva un giusto compromesso tra testi divulgativi, e di conseguenza superficiali, e altri completi, ma di difficile comprensione.

Un tomo di ragguardevoli dimensioni e di costo non indifferente (novantamila). Al solito segnai sul quaderno autori, titolo, casa editrice ripromettendomi questa volta di acquistarlo a lezione finita. L'argomento, infatti, mi interessava in modo particolare. Naturalmente all'uscita da scuola mi accorsi di non aver voglia di andare a girare per librerie e me ne tornai a casa.

Però l'interesse per il libro era tanto. Riportai i dati su un foglietto che mi misi nella borsetta con l'intenzione di fare il sospirato acquisto quando fossi capitato in centro.

Il tempo passava e non mi decidevo. Un pò perché non ne avevo l'occasione un pò perché mi sembrava meglio aspettare di aver finito il libro che stavo leggendo. Apriamo un'altra parentesi. Quando sono in casa di norma "lavoro" al computer o guardo la televisione. Mi dedico alla lettura soltanto a letto prima di prender sonno. Il che avviene molto presto. Di conseguenza le mie letture procedono molto lentamente. Chiudiamo la seconda parentesi.

Le lezioni erano ormai terminate e il foglietto, sempre più consunto, era passato innumerevoli volte da un taschino della borsetta all'altro. Finalmente l'altro giorno mi decido. Mio marito è andato a trovare un amico e io ho del tempo a disposizione. Esco e mi dirigo in centro.

Il mio obiettivo è la libreria Feltrinelli, in piazza Duomo. Penso che la conosciate. Scendendo la scale e passando oltre le casse si arriva in uno spazio sterminato riempito da decine (centinaia?) di migliaia di libri. Studio con attenzione la piantina e mi dirigo verso la sezione H (scienze). Devo avere sbagliato e inverto la marcia. Mi rendo conto che il trovare da solo un libro in quell'oceano è improponibile. Mi avvicino ad un banco di informazioni. Quattro persone in paziente attesa. La commessa mi sembra insicura, si consulta dubbiosa con una collega. Non riesce a soddisfare nessuna delle quattro richieste. Quando è il mio turno mi accorgo che il foglietto è impresentabile: quasi illeggibile e perfino macchiato di caffè (ma come sarà successo?). Faccio la richiesta a voce. La commessa, sollevata dal fatto di poter dare finalmente una risposta sicura, mi dice che devo rivolgermi al suo collega e mi fa cenno con la mano per indicarmi la direzione.

Ne approfitto per copiare i dati sul retro di un biglietto ferroviario usato che ho conservato per incomprensibili motivi e mi dirigo verso un altro banco: vuoto. Dopo qualche minuto compare un commesso scortato da un cliente sfiduciato. Gli allungo il foglietto nuovo di zecca. Consulta destramente un computer e mi dice che avrei fatto meglio a cercare il libro in un'altra libreria. Gli chiedo se c'è nei pressi una libreria Garzanti (casa editrice del mio libro). Con malcelata soddisfazione mi dice che era in Galleria, ma che è stata chiusa da pochi giorni.

Scoraggiata esco. Già altre volte la prof. M. aveva consigliato libri introvabili da anni. Comunque mi inoltro in Galleria. Passo oltre la libreria Garzanti desolatamente chiusa e arrivo alla Rizzoli, quasi in piazza Scala. Vado decisa al banco informazioni. Mi accoglie una commessa anoressica, così magra da non poterne

sopportare la vista. Efficiente però. Consultato il solito computer mi dice che ne sono rimaste due copie: le avrei trovate nel sotterraneo.

Sollezata, scendo la scala e mi ritrovo in un altro spazio sterminato. Lo percorro alla ricerca di un commesso: niente da fare. Mi accingo a cercarmelo da solo. Dopo tutto non deve essere difficile: ricordo abbastanza bene il libro che, tra l'altro è, come già detto, di dimensioni notevoli. Trovato il banco "scienze" scorro rapidamente i titoli, ma invano. Altro giro turistico alla ricerca del commesso: niente da fare. Torno a esaminare i titoli con maggiore attenzione, ma senza successo. Sto per tornare a pianterreno per protestare, quando improvvisamente si materializza una commessa che mi domanda se ho bisogno di lei. Le allungo il solito foglietto. Va sicura dove avevo a lungo cercato, mi allunga il libro e si allontana disgustata.

Emozionata sfoglio il libro. Ha innumerevoli pagine fitte di caratteri molto piccoli intercalati da formule astruse. Mi rendo conto che non riuscirò mai a leggerlo. Lo ripongo e esco.

Tornato a casa e rientrato mio marito usciamo entrambi per andare a casa di mia figlia felicemente in ferie col marito sui mari spagnoli. Bisogna bagnare i fiori. Il marito si accinge alla bisogna con la consueta solerzia (e lentezza). Prevedendo una lunga attesa cerco qualcosa di impegnativo da leggere. L'ho trovato!

Mi siedo sul divano e mi immergo felice nella lettura di un Topolino.